

LA CICOGNA IN ITALIA

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,
serie II, anno III, n. 1, 1963: 129-131.

La cicogna (*Ciconia ciconia* L.) è conosciuta nel nostro Paese per le gentili leggende e tradizioni cui è legato questo uccello, leggende di probabile ispirazione nordica che hanno provocato una abbondante iconografia aneddotica e popolare, e non tanto come specie selvatica osservabile in natura nelle nostre campagne. Tale tendenza è favorita da quei cacciatori i quali, malgrado apposito divieto di legge (art. 38 del vigente T. U. delle leggi sulla caccia) che ne proibisce la cattura, la abbattano ugualmente quando hanno la rara occasione di incontrarla alla caccia. Comunque questo grande uccello innocuo ed ornamentale è stato considerato fino ad ora come generalmente raro ed accidentale, ed ancora più rara appare la specie affine cicogna nera (*Ciconia nigra* L.). È possibile che attraverso il nostro Paese passino più cicogne di quanto possiamo supporre, durante le migrazioni autunnali e quelle primaverili, ma che poche cadano sotto la nostra osservazione, poiché questi uccelli sono capaci di lunghi voli sostenuti a notevoli altezze ed evitano gli atterraggi non necessari in quei paesi nei quali sono perseguitati. Purtroppo molti abbattimenti abusivi di cicogne, come di altri uccelli rari protetti dal sopra citato disposto di legge, restano impuniti, o nei rari casi in cui lo sono, incorrono nel minimo della pena. Ciò si deve al fatto che nel nostro Paese l'amministrazione della caccia è affidata praticamente ai cacciatori, i quali hanno la maggioranza nei Comitati provinciali. Questi tendono ad attribuire maggiore importanza all'abbattimento di una lepre o di una starna che a quello di una cicogna, una gru od un usignolo. Un tale apprezzamento è completamente errato se si considera che lepri e starne possono essere rimpiazzate con esemplari simili che si trovano in commercio, mentre le specie rare e migratrici, come quelle indicate, risultano praticamente insostituibili ed il loro abbattimento dovrebbe incontrare, da parte del Magistrato e degli amministratori della caccia, giusta severità e dovrebbe venire represso col massimo della pena prevista dalla legge.

La cicogna è indubbiamente un uccello accorto che evita quei luoghi nei quali non è bene accetta. Ciò spiega in parte perché nidifici nei paesi del nord, notoriamente protezionisti e nei paesi mussulmani nei quali il suo nido, collocato talvolta sui minareti, è oggetto di tradizionale rispetto. Infatti, quando l'Italia occupò l'Albania nel 1937 alcuni cacciatori vollero abbattere le cicogne che nidificavano attorno alle moschee, provocando le

vie proteste dei mussulmani albanesi. Ciò spiega inoltre come nel Marocco ed Algeria le cicogne godano di uguale immunità.

Sembra che un tempo la cicogna abbia nidificato in Italia - si dice in Lombardia e nel Veneto - ma non rimane nella bibliografia alcun riferimento preciso e documentato relativo a casi e località in cui la riproduzione della cicogna sia realmente avvenuta. Attualmente la cicogna bianca tipica nidifica nella Spagna centro-meridionale, Marocco, Algeria e Tunisia, Svezia meridionale, Olanda, Danimarca, Germania, Polonia, Ungheria, parte dei Balcani, Asia Minore e parte della Russia occidentale, ma dalla Francia orientale (Alsazia) e dalla Svizzera, ove nidificava fino a pochi anni or sono, sembra essersi ritirata, con grande disappunto di quelle città e di quei paesi che si vantavano dei suoi nidi, facilmente identificabili, e facevano largo commercio di «souvenirs» per turisti in cui questo uccello aveva la parte principale. Per ovviare a tale perdita in Svizzera si è tentato di importare giovani cicogne nate in Marocco ed allevate in territorio elvetico onde ricostituire le popolazioni locali. Qualcuno ha anche supposto che le cicogne apparse recentemente in Italia siano quelle che la Svizzera avrebbe perduto. Alcuni ornitologi hanno osservato che le vie di migrazione della cicogna verso i suoi territori di sverno (Sud Africa) si svolgono verso occidente (Bosforo) lungo i paesi di riproduzione, evitando l'Italia, appunto perché quivi sarebbero state distrutte le popolazioni nidificanti.

La notizia della nidificazione della cicogna nel nostro Paese data da noi («Ric. Zool. appl. alla Caccia», n. 32, 1960) ha rivestito pertanto un interesse oltreché ornitologico, protezionistico e di carattere paesistico. Non possiamo precisare esattamente l'anno in cui un gruppo esiguo di cicogne ha passato per la prima volta la primavera e l'estate nel basso vercellese (probabilmente ciò è accaduto circa 6-7 anni or sono) e ha tentato di nidificare con successi dapprima incerti e vari in alcuni alti alberi delle riserve di caccia di Rovasenda e di Balocco. Tali coppie nidificanti, che ho avuto la fortuna di osservare, si mostrarono tuttavia molto diffidenti, evidentemente perché fatte segno ad una curiosità plausibile, per quanto inopportuna. Quest'anno una coppia ha coraggiosamente preso dimora nella chiesa di Cascine S. Giacomo (Vercelli) e vi ha costruito un grosso nido, deposte 4 uova, allevati 3 piccoli, del tutto incurante della vita del piccolo paese che si è svolta sotto di essa, nelle forme consuete, sebbene un poco turbata dall'invadenza di alcuni operatori della RAI-TV che hanno tentato la ripresa dei nidiacei ad una distanza un po' troppo ravvicinata. Attualmente le notizie date dai giornali hanno attratto molti turisti, numerose macchine sostano sotto al campanile e molti apparecchi fotografici e cinematografici

vengono posti in azione. Il piccolo comune di Cascine S. Giacomo ha acquistato, grazie a questi uccelli, una risonanza ed una affluenza turistica prima sconosciuta.

Auguriamoci che i lavori di restauro che si vorrebbero effettuare nella chiesa e nel campanile non finiscano col disturbare gli uccelli nidificanti e non ne impediscano il ritorno, nella prossima primavera, al nido primitivo, che può considerarsi il primo avvenuto su di un edificio nel nostro Paese. Cascine S. Giacomo potrà, agendo con circospezione, conservare un prezioso ornamento naturale e paesistico che può essergli invidiato da molti paesi e grandi città e riscattare in tal modo, almeno in parte, la fama dell'Italia nel campo della protezione degli uccelli.



**Una cicogna lascia il nido alla compagna che le ha dato il cambio
(Foto Laboratorio Caccia)**



**Il nido della cicogna nel campanile della chiesa di Cascine S. Giacomo (Vercelli)
(Foto Laboratorio Caccia)**



**Le cicogne hanno preso dimora per la prima volta su di un edificio italiano
(Foto Laboratorio Caccia)**



Cicogna con piccoli (Foto Laboratorio Caccia)

Mentre la presente nota era in corso di stampa abbiamo appreso che nei primi giorni successivi alla apertura della caccia uno degli adulti di cicogne è stato colpito dalla fucilata di un cacciatore che l'ha ferito ad un'ala. La cicogna è stata successivamente catturata, ma non sarà più in grado di riprendere il volo e perciò di seguire la propria compagna ed i giovani nei quartieri invernali africani. Questo esemplare finirà pertanto i suoi giorni, nella migliore delle ipotesi, in cattività in qualche gabbia di un Giardino Zoologico. La compagine familiare è quindi interrotta innanzi tempo e la possibilità che una coppia di cicogne ricostituisca il nido nel campanile di Cascine S. Giacomo si rende ora difficile. Inoltre, la caccia si è appena aperta e per quanto la partenza delle cicogne sia assai prossima, essa non è stata tuttavia ancora intrapresa, quindi vi è da temere che anche l'altra cicogna adulta ed i tre giovani possano essere fatti oggetto di bersaglio da parte di cacciatori sconsiderati, inosservanti della legge.

Augusto Toschi